

LA SIMBOLOGIA *DELL'ABITO*

*Commemorato a Morcone il 120° anniversario della
vestizione di fr. Pio da Pietrelcina*

Il Convento dei Frati Cappuccini di Morcone (Bn)

di STEFANO CAMPANELLA

Morcone è uno storico insediamento umano, oggi in provincia e diocesi di Benevento, che tra la fine dell'Ottocento e la prima decade del secolo scorso ha conosciuto un significativo incremento demografico, per poi subire una drastica inversione di tendenza, fino portare la popolazione attuale a meno di 4.500 abitanti. Proprio nel periodo di maggiore sviluppo di questo paese, l'adolescente Francesco Forgione, dopo aver percorso i 28 chilometri di distanza dalla sua Pietrelcina, il 6 gennaio 1903 bussò alla porta del convento dei frati minori cappuccini di Morcone e, a distanza di

due settimane, il 22 gennaio, vestì i «panni di probazione» del novizio cappuccino, ricevendo il nuovo nome di fr. Pio da Pietrelcina.

In occasione del 120° anniversario di quell'evento, che stabilì il primo legame fra il futuro Santo e l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, domenica 22 gennaio 2023, si è svolta una solenne Concelebrazione eucaristica vespertina, presieduta da fr. Maurizio Placentino, che è stata l'ultimo impegno pub-

blico del suo duplice mandato (per complessivi sei anni) come ministro provinciale della Provincia religiosa di Sant' Angelo e Padre Pio.

«Mentre ci allontaniamo cronologicamente da quegli eventi – ha detto fr. Maurizio nella sua omelia – siamo chiamati, in un certo senso, ad avvicinarci di più ad essi. Ci vogliamo avvicinare a quegli eventi nella comprensione di quello che il Signore ha compiuto, nella riflessione, nel discernimento, ma soprattutto nella dimensione esistenziale», per «cercare di fare tesoro, per la nostra vita, per il nostro cammino di cristiani di oggi, di quegli eventi, di ciò che Dio ha operato in san Pio da Pietrelcina». «Il rito della vestizione – ha evidenziato ancora il Ministro provinciale emerito – non ha solo lo scopo di inaugurare una tappa formativa, esso ha in se stesso un particolare significato. Per il suo valore simbolico, il rito della vestizione implica la deposizione del vestito vecchio, per assumerne uno nuovo. Possiamo dire che è espiazione e vestizione allo stesso tempo». «Nella Bibbia –

L'ANGOLO DEI
RICORDI DEL
NOVIZIO FR. PIO
DA PIETRELCA
ALL'INTERNO
DEL CONVENTO
DI MORCONE

ha proseguito – il vestito non è mai una questione di moda, di costume o una questione morale, ma è una questione ontologica. L'abito riflette qualcosa dell'intima essenza dell'individuo. L'abito è una specie di *alter ego*, tanto più per un religioso. Il rito della vestizione, quindi, si pone come richiamo e stimolo a un profondo cambiamento, un vero e proprio cambiamento di personalità». Pertanto, «la vestizione di Padre Pio si può interpretare come un'investitura. Possiamo dire che è il momento in cui egli viene attraversato dalla luce, il momento in cui viene rivelata la sua essenza. Per lui vestire l'abito a forma di croce, come lo ha voluto san Francesco, significò l'abilitazione a espletare una singolare missione di sofferenza e di dolore. La vestizione fu la manifestazione esterna del suo incontenibile protendersi, per amore, a essere



LA VESTIZIONE DI FR. LUIGI CALDERONI

crocifisso con Cristo, a non essere più lui a vivere, ma Cristo a vivere in lui. L'abito, in effetti, non è altro che il simbolo dell'essere rivestito della croce, dell'essere rivestito di Cristo crocifisso. E sappiamo quanto Padre Pio ha riportato nel cuore del mondo, nel cuore della Chiesa, Cristo crocifisso». L'omelia si è conclusa con un richiamo alle «parole che Papa Benedetto XVI, quando ha visitato San Giovanni Rotondo, ha

usato per descrivere il venerato Confratello»: «Un uomo semplice, di origini umili, "afferrato da Cristo" – come scrive di sé l'apostolo Paolo – per farne uno strumento eletto del potere perenne della sua croce: potere di amore per le anime, di perdono e di riconciliazione, di paternità spirituale, di solidarietà fattiva con i sofferenti. Le stigmate, che lo segnarono nel corpo, lo unirono intimamente al Crocifisso-Risorto. Autentico seguace di

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA DA FR. MAURIZIO PLACENTINO



La benedizione finale con la reliquia di San Pio



san Francesco d'Assisi, fece propria, come il Poverello, l'esperienza dell'apostolo Paolo, così come egli la descrive nelle sue Lettere: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me"; oppure: "In noi agisce la morte, in voi la vita". Questo non significa alienazione – ha precisato il Papa – perdita della personalità: Dio non annulla mai l'umano, ma lo trasforma con il suo Spirito e lo orienta al servizio del suo disegno di salvezza. Padre Pio conservò i propri doni naturali, e anche il proprio temperamento, ma offrì ogni cosa a Dio, che ha potuto servirsene liberamente per prolungare l'opera di Cristo: annunciare il Vangelo, rimettere i peccati e guarire i malati nel corpo e nello spirito». Di conseguenza, la Celebrazione

eucaristica del 22 gennaio scorso, oltre a essere stata un rendimento di «grazie al Signore per il dono di san Pio», ha costituito anche l'occasione per «consegnare la nostra vita al Signore, con le sue luci e le sue ombre, come ha fatto san Pio», trasformandola in «una bella vetrata, che possa essere inondata e valorizzata dalla luce di Cristo». Quest'anno, dopo le limitazioni imposte dalla pandemia nel 2021 e nel 2022, la commemorazione ha assunto nuovamente la solennità che l'aveva sempre caratterizzata in passato. La liturgia è stata animata dai frati responsabili dell'equipe vocazionale della Provincia religiosa, giunti da San Giovanni Rotondo insieme ai tecnici di *Padre Pio TV*, che ha trasmesso la Messa in diretta. Erano presenti

anche l'intero Consiglio Provinciale e numerosi frati dei conventi di Campobasso, di Isernia, di San Giovanni Rotondo e di Pietrelcina. Dalla vicina città natale di Padre Pio si è consolidato l'ormai tradizionale pellegrinaggio di fedeli, accompagnati in pullman da fr. Daniele Moffa e da fr. Rocco Tumolo, della locale fraternità. L'evento rievocativo si è arricchito di un ulteriore motivo di gioia e di gratitudine al Signore: prima della Celebrazione eucaristica, infatti, si è svolto il rito della vestizione di fr. Luigi Calderoni, passato dalla Fraternità Francescana di Betania alla Provincia religiosa di cui è stato e si è sentito «figlio» san Pio da Pietrelcina. ■

© Riproduzione Riservata